

## Sicilia a rischio default Monti incalza Lombardo

Richiesta di chiarimenti sulle dimissioni. Incontro a Roma il 24

ROMA «Presidente Lombardo, conferma che si dimette il 31 luglio?». Con una lettera subito definita da alcuni politici siciliani «inusuale» e «irrituale», il premier Mario Monti ha scritto al governatore Raffaele Lombardo paventando il rischio del fallimento per la Sicilia, e quindi premendo perché il presidente siciliano dia seguito alla sua promessa di abbandonare la guida della Regione entro fine luglio in modo da tornare alle urne nel mese di ottobre.

Monti premette di farsi interprete «delle gravi preoccupazioni presenti nell'isola circa il rischio grave di un default a causa del bilancio», e a questo fa seguire un'esortazione a Lombardo a togliersi di fatto al più presto di torno, spiegando che «le soluzioni che potrebbero essere prospettate per un'azione da parte dell'esecutivo non possono non tener conto della situazione di governo a livello regionale, ma anzi devono essere commisurate ad essa, in modo da poter utilizzare gli strumenti più adeguati ed efficaci». Come a dire: la situazione è grave, il rischio default esiste, il governo potrebbe intervenire, ma prima bisogna fare chiarezza a livello politico. E Lombardo si è sentito a tal punto sotto pressione, che ha subito chiesto e ottenuto un incontro con Monti, che gli è stato accordato per il 24 del mese. Il quale Lombardo, neanche troppo tempo fa, ha confermato le proprie dimissioni per il 31 luglio aggiungendo in maniera sibillina che si sarebbe poi dedicato «alla coltivazione della marijuana». «Farò presente al premier Monti come stanno i conti della regione e confermerò la scelta di dimettermi per consentire l'esercizio del diritto democratico al voto», ha annunciato Lombardo.

Le dimissioni di Lombardo si sono rese necessarie dopo che nell'inedita maggioranza che lo sorreggeva (parte del Pdl, buona parte del Pd più l'Mpa), il partito di Bersani ha deciso di ritirargli la fiducia in seguito ad avvisi di garanzia al governatore per concorso esterno mafioso. Attualmente il governo regionale è sostenuto da Mpa, Fli, Api.

Era stato il numero due degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello, a sollevare nei giorni scorsi il problema del possibile crac dei conti, «la Sicilia è a rischio fallimento», e aveva parlato anche di un bilancio dove figurerebbero «entrate fantasma». Lo stesso Lo Bello, dopo la lettera del premier, è tornato sul tema per esprimere la propria soddisfazione: «Se non fa chiarezza Lombardo, è giusto che intervenga Monti». Non così la pensano altri esponenti politici dell'isola e non, che nell'intervento di Monti hanno ravvisato un attentato all'autonomia della regione. Di lettera «inusuale e anomala» ha parlato il presidente dell'assemblea siciliana, Francesco Cascio, mentre l'assessore all'economia, Gaetano Armao, ha negato che ci sia un rischio fallimento per l'isola, «il nostro bilancio è stato parificato dalla Corte dei conti proprio qualche giorno fa», e poi, ha aggiunto, «c'è il problema dei residui attivi vantati dalla regione rispetto allo Stato». Di un «attacco all'autonomia siciliana» parla Massimo Russo, vicepresidente della regione, che poi replica alle voci e ai sussurri secondo cui obiettivo di Monti sia alla fine il commissariamento della regione almeno fino allo svolgimento delle elezioni: «Un commissariamento è improponibile, sarebbe contro lo statuto speciale», la tesi di Russo. (Il testo che regola l'autonomia dell'isola contempla l'ipotesi di commissariamento solo in presenza di «gravi e reiterate violazioni» dello stesso statuto).

Critici con la lettera montiana anche i finiani Carmelo Briguglio e Italo Bocchino. Per il primo, coordinatore di Fli in Sicilia, si tratta di «una gaffe istituzionale»; per il secondo, Monti ha compiuto «una caduta di stile che non gli appartiene e forse gli è stata suggerita, un atto troppo politico per il profilo tecnico del suo governo». Ma ci sono anche gli interventi a favore. Oltre a Lo Bello per Confindustria, gli esponenti di Udc e Pd, e alcuni del Pdl, esprimono sostegno al premier. Gratitudine a Monti «che può

salvare la Sicilia» esprime Gianpiero D'Alia, presidente dei senatori dell'Udc nonché coordinatore del partito nell'isola, di lui si dice che potrebbe essere il candidato governatore prossimo venturo. Non esita a «condividere l'iniziativa di Monti» la senatrice del Pdl Simona Vicari, mentre Enrico La Loggia, anche lui del Pdl, attacca direttamente Lombardo «per l'ulteriore vergogna che la Sicilia è costretta a subire a causa della sua sciagurata gestione».

